

IL SETTIMANALE

«IL POPOLO» GUARDA AL WEB

«Il Popolo» è il settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone: nato nel 1922, da sette mesi è anche in internet. Così evolve un settimanale diocesano che si rivolge a 60 mila lettori. Vicino alla gente, là dove la gente si trova: a casa, in chiesa e ora anche in rete. Il supporto si adegua: il formato ha trovato dal 2004 un aspetto più snello e maneggevole. Anche il linguaggio lo fa: sempre più visivo per colpire, e restare, negli occhi dei lettori. I contenuti sono aperti alla vita della città capoluogo e dei centri e paesi che compongono la diocesi: attualità, cronaca e cultura dai monti di Andreis al mare di Bibione. Lo sport si è arricchito, sono nati gli approfondimenti e gli speciali. Senza mai perdere di vista la vita della Chiesa, peculiarità che lo rende unico nel panorama del territorio.

Simonetta Venturin

LA FRASE

Ha giustamente osservato Paolo VI: l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni... Occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? (Benedetto XVI ai sacerdoti per l'Anno sacerdotale, 18 giugno 2009)

Media, c'è impegno a Nordest

Nella diocesi di Concordia-Pordenone il progetto Portaparola è stato sperimentato per la prima volta a Bibione. Succede tutto quattro anni fa quando il nuovo parroco della frequentata località balneare, don Andrea Vena, sostenuto dal vescovo Ovidio Poletto, si rende conto di «avere una platea importante - i miei parrocchiani e i tanti turisti - ai quali offrire un'occasione unica di essere informati sui fatti della cronaca nazionale e internazionale e formati, allo stesso tempo, ai valori universali del Vangelo. Come? Leggendo *Avvenire*».

L'abbinamento con il quotidiano funziona tanto che a Bibione vengono organizzati eventi culturali che promuovono il giornale. Nel 2008 la cittadina diventa il palcoscenico del primo Forum degli animatori della cultura e della comunicazione. Poi, su richiesta del vescovo che vuol dare massima diffusione al giornale proprio mentre irrompe il dibattito sui temi di bioetica e sul caso Eluana Englaro, il fronte delle parrocchie coinvolte nel progetto si allarga. Don Vena presenta il Portaparola ai direttori degli Uffici diocesani per la pastorale del turismo. Quindi, ai parrocchi del Nordest. Le parrocchie di Caorle e Cavallino sono le prime ad aderire. Il giornale conosce una vasta diffusione: questa stessa copia sarà consegnata venerdì ai parrocchi e agli operatori pastorali che interverranno alla conclusione dell'anno pastorale nella diocesi di Concordia-Pordenone. Ecco l'elenco delle parrocchie che, a livello diocesano, hanno aderito al progetto: Santa Maria Assunta, Bibione, con don Andrea Vena; concattedrale San Marco Evangelista, Pordenone, con monsignor Otello Quiaia; Sant'Andrea, Portogruaro, con monsignor Pietro Cesco; San Mauro, Maniago, con monsignor Paolo Zovatto e don Claudio Pagnutti; San Vito, San Vito al Tagliamento, con monsignor Nicola Biancati e don Flavio Martin; San Giorgio, Pordenone, con don Danièle Fort; Santa Rita, Portogruaro, con don Giovanni Odorico; Santa Lucia, Prata di Pordenone, con monsignor Danilo Favro; Beata Maria Regina, Portogruaro, don Andrea Ruzzene; cattedrale Santo Stefano, Concordia, con monsignor Pierluigi Mascherini; San Nicolo, Fiume Veneto, con don Renzo Da Ros e don Pasquale Rea; San Pietro, Azzano Decimo, don Dino Pavan; San Quirino, a San Quirino, don Aniceto Cesarini.

Vito Salinaro

Concordia-Pordenone adotta il progetto in 13 parrocchie. Una scelta ragionata e decisa

LA SCHEDA

Radici antiche per la diocesi

La diocesi di Concordia-Pordenone è estesa su un territorio di 2.675 chilometri quadrati. Conta poco più di 355.000 abitanti. Vi operano 188 parrocchie con 257 sacerdoti secolari e 52 religiosi. In diocesi ci sono anche 17 diaconi permanenti. Antichissima la sua fondazione: Concordia, città di origine romana sede tuttora della cattedrale, ebbe il cristianesimo nel IV secolo, presumibilmente da Aquileia. La Chiesa locale è retta, dal 2000, da monsignor Ovidio Poletto.

DI BRUNO CESCON

S e il progetto Portaparola nella diocesi di Concordia-Pordenone ha preso piede e si è diffuso rapidamente, lo si deve prima di tutto al vescovo Ovidio Poletto per il quale «se san Paolo ritornasse in mezzo a noi, oggi, farebbe il giornalista. Lo diceva Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, cinquant'anni fa quand'era vescovo a Vittorio Veneto. Era un'espessione - prosegue monsignor Poletto - con cui voleva far intendere l'importanza dei mezzi di comunicazione, veri strumenti provvidenziali, per l'evangelizzazione. Ma occorre

servirsiene con competenza e senza complessi di inferiorità, accettando il contesto pluralista odierno, ma con la consapevolezza di offrire quel di più, che il Vangelo è ed ha. E il Vangelo è verità umanizzante». Quale l'impegno della diocesi per la diffusione di *Avvenire* e del settimanale diocesano *Il Popolo*?

«Quanta attenzione è riservata in parrocchia agli strumenti della comunicazione sociale? Ci sono animatori per la diffusione del bollettino parrocchiale, del settimanale diocesano, di *Avvenire*, di altra stampa cattolica?».



Il vescovo Poletto: i nostri strumenti di informazione sanno offrire quel di più che il Vangelo è ed ha

ca?». Questa è una domanda, facente parte di una specie di decalogo, che ho inviato nell'anno pastorale in corso a tutte le comunità cristiane per una riflessione sugli ambiti nei quali devono verificare la loro capacità e in-

cidenza di testimonianza cristiana. Constatato che in non poche parrocchie non è passata inosservata. La prova è che sono aumentati gli abbonamenti ad *Avvenire* e al giornale diocesano.

A quali lettori si rivolge la stampa cattolica? E quali le difficoltà per la diffusione oggi? Vorrebbe rivolgersi a tutti: oserei dire a tutti coloro che hanno voglia di pensare. Perché la stampa cattolica ha questa ambizione: contrastare il rischio - che non è solamente ipotetico - della manipolazione delle co-

scienze, attuata da troppi "persuasori occulti". I cattolici avvertono l'urgenza di medi di ispirazione cristiana? O pensano che siano meno liberi? Quanti siano i cattolici che sentono l'urgenza di potenziare e di usufruire dei media cristiani non sono in grado di rispondere. Come pure se e quanto persista il preconcetto che questi mezzi "dipendono dalla gerarchia". Mi rende comunque fiducioso il moltiplicarsi di esperienze intelligenti e vivaci che stanno prendendo piede in vari luoghi e che voi fate bene a riferire attraverso la pagina di "Portaparola".

Portogruaro: abbiamo aperto un varco

L'informazione è sempre stata uno dei mezzi più potenti nella formazione o deformazione delle idee, dei modelli culturali e comportamentali delle persone. Gli strumenti si moltiplicano. Tv in primis, ma poi internet, computer, telefonini ultimo modello, siamo talvolta soprattutto da immagini più che da idee, da parole più che da proposte di valori e di veri ideali. Quindi! Anche la pastorale parrocchiale deve fare i conti con tutto ciò e non può rimanere esclusa da questa moderna sfida. Convinti di ciò considerando che anche i bollettini parrocchiali, pur utili, non bastano più, ci si sta seriamente impegnando a valorizzare al meglio il nostro quotidiano cattolico *Avvenire*. Che sia un ottimo giornale non sono solo i cattolici ad affermarlo. *Avvenire* offre una lettura seria e aggiornata di fatti ed eventi che interessano il mondo politico, economico, sociale; informa in modo non

clericale della vita della Chiesa italiana e universale dando spazio al ricco magistero di Benedetto XVI (un Papa scomodo?), così titolava un suo articolo "Civiltà Cattolica" a commento di quella campagna mediatica che tende a screditare il Pontefice). Senza parlare poi delle pagine della cultura con servizi e studi di grande spessore. È una vera ricchezza. Ed allora perché non condividerla per arricchirci un po' tutti? Così siamo partiti un po' timidamente quasi a saggiare la sensibilità delle gente che viene a Messa la domenica proponendo l'acquisto di *Avvenire* per

conoscerlo e non per fare un'offerta per la *Buona Stampa*, pur necessaria. È un offrire idee e non solo carta stampata; è un provocare riflessione e discussione visto che oggi si corre il rischio di far arrugginire i cervelli o di farli funzionare con la testa degli altri. Con sorpresa l'iniziativa funziona e già si pensa, dopo la pausa estiva, di riprendersi, anzi, organizzare meglio questo servizio che vuole aprire un dialogo con il lettore, stimolare l'intelligenza e misurarsi con le idee degli altri, nella Chiesa e nel mondo. Non ci attendiamo il «grazie» della direzione o dell'amministrazione del giornale. Siamo noi a ringraziarli perché ci offrono uno strumento valido non solo di informazione corretta ma di preparazione culturale, di formazione delle coscienze di cui avvertiamo urgente necessità.

Monsignor Pietro Cesco
parroco di Sant'Andrea di Portogruaro



«Avvenire» domenica a Portogruaro, diffuso dai Portaparola della parrocchia di Sant'Andrea

MANIAGO

«UN FARO NELLA BABELE DEI MEDIA»

La nostra parrocchia di San Mauro Martire di Maniago (in provincia di Pordenone) è stata fatta partecipe dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi della campagna di pubblicità e di diffusione del quotidiano *Avvenire*. Nella nostra comunità cristiana v'è particolare attenzione al problema delle comunicazioni sociali tanto che è stata creata una radio parrocchiale, "Radiolina". La distribuzione del quotidiano *Avvenire* ha avuto un notevole successo, non tanto per aver consumato tutte le copie spedite, ma per l'interesse e la profondità con cui i nostri parrocchiani si sono dedicati alla lettura delle pagine. Prevalente è stato l'apprezzamento per una caratteristica del quotidiano: in una "babele" di testate giornalistiche, che riportano le notizie spesso con tratti tendenziosi e disorientanti, *Avvenire* offre veramente un approccio all'attualità critico, perspicace, circostanziato e ben documentato. Per tali aspetti, esso aiuta il cristiano a custodire le proprie convinzioni di fede e le proprie posizioni, soprattutto di fronte a tematiche quali la famiglia, la bioetica, i disagi sociali e altro, secondo razionalità, cultura e salde motivazioni. Grazie *Avvenire*!

San Quirino. «Nella nostra società secolarizzata c'è bisogno di questa visione cristiana dei fatti»



Sai, serve molto leggere e confrontare, per avere una visione maggiormente veritiera di quanto accade nel mondo o, quantomeno, per allontanare perplessità e rispondere agli interrogativi, che ci poniamo. È talora difficile orientarsi in modo corretto nel dedalo di notizie sugli accadimenti quotidiani, qui da noi o, più lontani, nel mondo, a causa di informazioni che paventano illogiche libertà di pensiero e di opinione, che sono propinate a cuor leggero, quando non sono, addirittura, larve di verità volutamente travisata.

Davanti alla chiesa del mio paese, San Quirino, un comune di quasi 5000 anime, a nord di Pordenone, da qualche tempo è in atto una piccola campagna per la diffusione di *Avvenire*. Ho notato con piacere l'interesse che ha suscitato l'iniziativa, già oggetto, peraltro, di capillare diffusione tra gli abbonati di *Il Popolo* settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone. Il giornale è divenuto motivo di commento, addirittura ad alta voce, sulla piazza e nel bar, dopo la Messa dominica. La positività dei commenti deriva dall'omogeneità dei lettori. Al di là delle considerazioni riguardanti fatti di cronaca politica, novità commerciali e costumi societari, si leggono preferibilmente gli editoriali di *Avvenire*, veri compendi di un modo di vedere cristiano "classico" e di "avanguardia". Nella nostra società secolarizzata, un commento cristiano e una "dritta" sugli avvenimenti che ci vengono propinati da più parti è auspicabile. E questo, in *Avvenire*, lo si riscontra nel Dna di chi lo scrive.

Lidio D'Odorico

Bibione. Presto diffusione anche il giovedì dedicata a catechisti e operatori pastorali



Avvenire? Portaparola? Beh, ne sappiamo qualcosa! Da quattro anni, su spinta del nostro parroco, don Andrea Vena, in parrocchia c'è una forte sensibilizzazione ai media cristiani, *Avvenire* in primis. E dal prossimo settembre, il nostro don ne ha pensato un'altra delle sue! La parrocchia offrirà ai catechisti e ai membri del consiglio pastorale la copia del quotidiano ogni giovedì. Un'iniziativa che s'inscrive nel programma di formazione della comunità. Secondo don Andrea, oltre alla Messa domenicale e ai periodici incontri occorre il coraggio di una formazione permanente, capace di aiutarci a vivere nel mondo senza restare impigliati alle cose del mondo. E questa formazione il don l'ha individuata in *Avvenire*. Come catechiste e membri del consiglio, abbiamo accolto con soddisfazione la proposta del parroco, consapevoli che *Avvenire* aiuta a leggere e interpretare la realtà nel rispetto del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa. Inoltre è il quotidiano che in modo affidabile trasmette il messaggio della Chiesa e del Papa. I catechisti, il giovedì troveranno l'inserto *è vita*, oltre ad altre sezioni come *Catholica* e l'inserto *Popotus*. Il primo risulterà utile per capire le sfide etiche; il secondo ci riporterà il testo dell'udienza del Papa con alcuni utili commenti da poter utilizzare anche al catechismo, così come potremo fare con *Popotus*. A tutto questo, notizie e temi che il giornale ci presenterà, potranno diventare oggetto di confronto e condivisione sia nel gruppo catechisti sia in consiglio pastorale.

Mimma Cestari, Bruna Pasotto, Liliana Storti

«Così contrastiamo chi vuole manipolare le coscienze»

servirsiene con competenza e senza complessi di inferiorità, accettando il contesto pluralista odierno, ma con la consapevolezza di offrire quel di più, che il Vangelo è ed ha. E il Vangelo è verità umanizzante». Quale l'impegno della diocesi per la diffusione di *Avvenire* e del settimanale diocesano *Il Popolo*?

«Quanta attenzione è riservata in parrocchia agli strumenti della comunicazione sociale? Ci sono animatori per la diffusione del bollettino parrocchiale, del settimanale diocesano, di *Avvenire*, di altra stampa cattolica?».



Il vescovo Poletto: i nostri strumenti di informazione sanno offrire quel di più che il Vangelo è ed ha

ca?». Questa è una domanda, facente parte di una specie di decalogo, che ho inviato nell'anno pastorale in corso a tutte le comunità cristiane per una riflessione sugli ambiti nei quali devono verificare la loro capacità e in-

cidenza di testimonianza cristiana. Constatato che in non poche parrocchie non è passata inosservata. La prova è che sono aumentati gli abbonamenti ad *Avvenire* e al giornale diocesano.

A quali lettori si rivolge la stampa cattolica? E quali le difficoltà per la diffusione oggi? Vorrebbe rivolgersi a tutti: oserei dire a tutti coloro che hanno voglia di pensare. Perché la stampa cattolica ha questa ambizione: contrastare il rischio - che non è solamente ipotetico - della manipolazione delle co-

scienze, attuata da troppi "persuasori occulti". I cattolici avvertono l'urgenza di medi di ispirazione cristiana? O pensano che siano meno liberi? Quanti siano i cattolici che sentono l'urgenza di potenziare e di usufruire dei media cristiani non sono in grado di rispondere. Come pure se e quanto persista il preconcetto che questi mezzi "dipendono dalla gerarchia". Mi rende comunque fiducioso il moltiplicarsi di esperienze intelligenti e vivaci che stanno prendendo piede in vari luoghi e che voi fate bene a riferire attraverso la pagina di "Portaparola".